

Migliaia di abbonamenti elettorali per l'Unità

Invitiamo i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle province interessate alla consultazione elettorale del 12-13 giugno ad inviare gli elenchi degli abbonamenti elettorali

già in loro possesso per facilitare le operazioni di avviamento. Ricordiamo che il termine massimo per l'invio degli abbonamenti è fissato al 10 maggio.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saigon: in una situazione caotica si prepara una nuova prova di forza

I buddhisti insistono: via il governo militare

I capi religiosi dichiarano che la permanenza di Cao Ky al potere apre la prospettiva d'una guerra civile analoga a quella assunta da esponenti cattolici ebbri tentativi americani di impedire il collasso del regime sudvietnamita - Rinforzi USA inviati nella base di Danang - Il dittatore fa trasferire un altro reggimento all'interno della capitale - I buddhisti diserteranno il «congresso politico nazionale» convocato per oggi da Ky - Gli americani costretti a ridurre i bombardamenti nel sud Vietnam

SAIGON, 11. I buddhisti sud vietnamiti, dopo l'ondata di manifestazioni di questi giorni scorsi, si stanno preparando ad una nuova prova di forza con il «governo» del generale Nguyen Cao Ky. In questa nuova azione essi potrebbero avere anche l'appoggio di molti ambienti cattolici. In quali sarebbero già state aggiunte intese, oltre che a Saigon, ad Hue, Danang, Quihon, Dalat e Nha Trang. Questo è quanto si ricava dalle notizie avutesi tra ieri e oggi circa l'attività del Comitato di lotta da essi costituito e dai contatti da essi avuti con esponenti delle organizzazioni politiche dei cattolici.

Il compagno Le Duan a colloquio con Breznev

MOSCA, 11. Il segretario del PCUS, Breznev, ha oggi ricevuto il compagno Le Duan, segretario del Partito del lavoro della Repubblica democratica del Vietnam, intrattenendolo, riferisce la Tass, «in cordiate e amichevoli colloquio». Nel corso del colloquio sono state discusse questioni di reciproco interesse per i due paesi. Il compagno Le Duan ha guidato la delegazione del Partito del lavoro sudvietnamita al recente Congresso del PCUS.

Quanto costa all'America la guerra nel Vietnam

PARIGI, 11. Nello stadio attuale della guerra nel Vietnam, le forze americane devono spendere circa ventiseimila miliardi di dollari per il costo preventivo della guerra per l'anno in corso, secondo un alto funzionario del Pentagono, si aggirerebbe sui 25 miliardi di dollari, e cioè, tenendo conto della svalutazione, la stessa cifra spesa per l'intera guerra di Corea. Il consumo mensile di munizioni da parte del corpo di spedizione è nell'ordine dei cento milioni di dollari, per le operazioni terrestri a questa cifra si devono aggiungere altri 110 milioni di dollari circa per i proiettili lanciati da velivoli. Secondo McNamara, che ha fornito queste ultime cifre di fronte alla Commissione del Senato per le forze armate, il ritmo dei consumi diventerà in avvenire «molto più elevato».

A queste notizie si sovrappongono numerose informazioni sugli aspetti militari della «rivolta» delle città che sollevano interrogativi inquietanti: il generale Nguyen Cao Ky, in fatti, dopo aver fatto annunciare ieri il ritiro di un primo battaglione di «marines» tra quelli inviati nei giorni scorsi a Danang, lo ha fatto smentire. Cominciavano nel frattempo a circolare voci secondo cui le truppe inviate alla base USA di Danang starebbero giungendo rinforzati comprendenti carri armati e autoblindo, trasportati per mezzo di un «ponte aereo» organizzato dagli americani. Oggi, un reggimento della settima divisione di fanteria in pieno assetto di guerra veniva fatto affluire a Saigon, dove si affiancava al reggimento di paracadutisti fatto entrare in azione nella capitale nei giorni scorsi, contro le manifestazioni dei buddhisti.

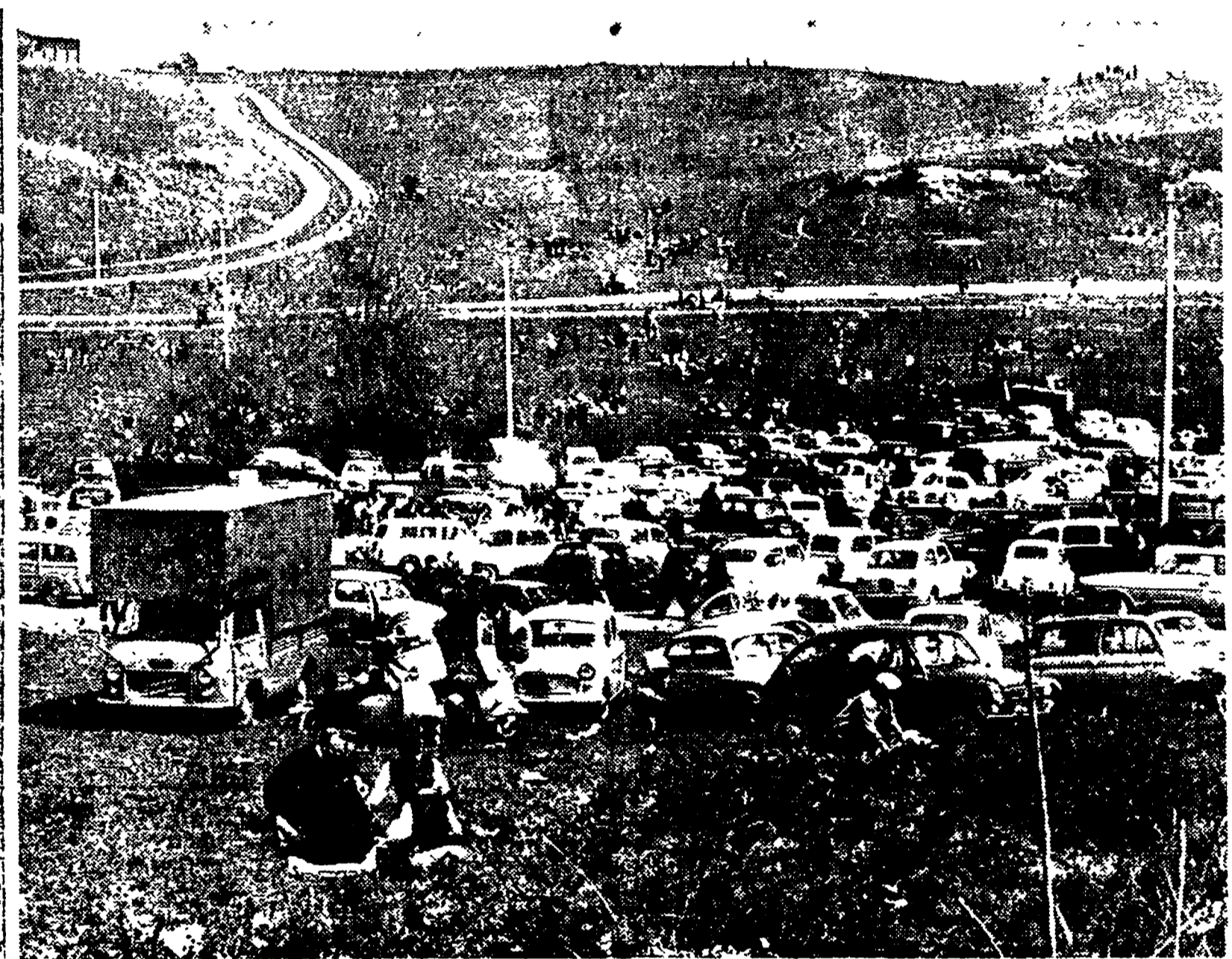
La situazione rimane dunque aperta a tutte le eventualità, sia perché le notizie circa l'evoluzione della crisi sono estremamente confuse ed a volte contraddittorie, sia perché in campo americano ed in campo collaborazionista si affrontano tesi contrastanti sui modi di affrontarla. Mentre l'ambasciata statunitense sembra orientata a puntare su una soluzione politica che faccia leva su una divisione del «fronte anti-Ky», il comando americano, come dimostrerebbero le notizie da Danang, sarebbe favorevole ad una azione di forza contro i centri della «ribellione». Un gruppo di alti ufficiali di Saigon, dal canto loro, starebbero progettando, allineandosi in ciò alla posizione dell'ambasciata USA, di cercare di creare una «terza forza» da presentare come alternativa sia a Nguyen Cao Ky che al passaggio ad un governo civile. Essi mirerebbero a crearsi cioè una «situazione civile» per mantenere un regime militare senza Ky (un po' come gli americani cercarono di fare puntando sulla formula del «diemismo senza Diem» nel 1963).

Il «momento della verità» potrebbe cominciare a presentarsi già da domani, quando dovrebbe riunirsi il cosiddetto «congresso politico nazionale» convocato da Ky e dal «capo dello Stato» Thieu, per discutere modalità e data di elezione dei membri di una «assemblea costituente» da riunire entro circa sei mesi. Composto da elementi nominati dal defunto governo Quat (uno dei governi succedutisi a Saigon l'anno scorso), questo «congresso politico» è stato definito dai buddhisti, che non vi preferiscono parte e un attentato contro la democrazia». Se i buddhisti non vi parteciperanno, è evidente che le sue eventuali decisioni saranno prive di qualsiasi contenuto e di qualsiasi validità. All'istituto buddista, del resto, vi è stata questa sera una importante riunione, alla quale hanno partecipato duemila esponenti buddisti degli otto quartieri di Saigon per ricevere «precise e dettagliate istruzioni» sulla azione futura del movimento. La riunione è stata convocata dopo che, nella giornata, il dirigente buddista Thien Minh si era incontrato con l'esponente cattolico (di destra), Hoang Quynh.

A proposito di questi contatti (Segue in ultima pagina)

IL RITORNO DOPO «L'ESODO» DI PASQUA

OTTO MILIONI DI AUTO SULLE STRADE ITALIANE



Cielo sereno o nuvoloso, nessuno ha voluto rinunciare alla sua brava merenda sull'erba. Chi non ha potuto allontanarsi troppo dalla città, però, si è trovato come questi romani, che hanno scelto il Divino Amore (nella foto) come meta per la loro gita, restando intrappolati a consumare la loro colazione a base di uova e salame in mezzo a centinaia di auto.

(Sulla «Pasquetta» ampio servizio a pagina 5)

Salazar e il Sud Africa in aiuto di Ian Smith

Le petroliere «pirate» beffano Wilson e l'ONU

La «Joanna V» si appresta a scaricare petrolio a Beira - La «Manuela», bloccata e rilasciata dai marinai inglesi, punta su Durban - Il voto al Consiglio di sicurezza

Il nostro servizio LONDRA, 11. L'alleanza dei poteri razzisti nell'Africa meridionale - Rhodesia, Portogallo e Sud Africa - sta sfidando il mondo civile, nel tentativo di rompere le sanzioni contro il regime ribelle di Salisbury. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha dichiarato che il governo rhodesiano di

Ian Smith «costituisce una minaccia alla pace» e, richiamandosi al paragrafo 7 della Carta costitutiva dell'organizzazione, ha dato alla Gran Bretagna pieni poteri per fermare qualunque nave si appresti a rifornire di petrolio l'ex-colonia inglese. Ma tutto sembra indicare che, anche stavolta, Smith riuscirà, grazie alle complicità

internazionali di cui dispone, a farla franca. La risoluzione approvata ieri dal Consiglio di sicurezza con dieci voti favorevoli e cinque astensioni (URSS, Francia, Bulgaria, Mali, Uruguay) è conforme alle limitate richieste britanniche. Nel corso di un lungo dibattito, i delegati africani avevano denunciato la de-

bolezza e la cattiva volontà di Londra nell'intera faccenda rhodesiana e avevano proposto numerosi emendamenti alla risoluzione britannica, chiedendo in particolare alla Gran Bretagna di «impiegare ogni mezzo, incluso l'uso della forza armata, per mettere fine al regime dittatoriale della minoranza bianca rhodesiana». Ad un certo punto, la seduta era stata sospesa su richiesta del delegato argentino, al fine di cercare, attraverso consultazioni private, un compromesso tra le due posizioni delineate. Il delegato sovietico aveva anche proposto a Lord Caradon di rinviare il voto a lunedì, in attesa di eventuali istruzioni del Foreign Office. Ma il delegato britannico ha insistito, adducendo la «urgenza» di fermare le petroliere.

Indetta la votazione, un primo e un secondo emendamento presentati dagli africani e tendenti a rafforzare il preambolo del progetto di risoluzione britannico sono stati respinti con sette voti favorevoli (due meno di quelli che sarebbero stati necessari per l'approvazione) contro zero e otto astensioni (la Gran Bretagna e gli altri sostenitori del suo testo). Un emendamento che invitava il Sud Africa a cessare i rifornimenti di petrolio alla Rhodesia è stato respinto con la stessa votazione. Un emendamento nel quale si invitava la Gran Bretagna ad impiegare qualsiasi mezzo per impedire il trasporto di petrolio o «di altre merci» in Rhodesia ha avuto sei voti

Leo Vestri (Segue in ultima pagina)



La petroliera greca «Manuela» (in alto a destra) mentre viene intercettata dalla fregata inglese «Berwick».

CALCIO

Roma-Milan 1-0
Foggia-Fiorentina 0-0
L. R. Vicenza-Napoli 2-0
Juventus-Lazio 0-0

CICLISMO

Partesotti vince a Cevrano

MOTOCICLISMO

Un morto e sei feriti a Milano Marittima

IPPICA

A Ciocolesso il «Parioli»

A Cesena tra gli operai della Arrigoni

Il vescovo per Pasqua tra i licenziati

Esaltata dal prelado l'unità operante di tutti i sindacati «intorno alla giustizia guardando ai diritti dei lavoratori» - Fervida gara per portare doni agli operai in lotta - Raccolti i primi tre milioni

Dal nostro inviato

CESENA, 11. «... In questa Pasqua triste per voi, amici lavoratori, cari operai, voi non siete soli... Sono venuto qui per dimostrarvi la mia solidarietà, il mio cuore è con voi, vi auguro che possiate riprendere presto il vostro lavoro... Con queste parole ed altre di grande significato, il vescovo di Cesena, monsignor Gianfranceschi, si è rivolto ieri agli operai dell'Arrigoni in sciopero da 30 giorni consecutivi - domani sarà un mese esatto - per difendere il posto di lavoro di 171 loro compagni licenziati. Questa Pasqua «triste» degli operai in lotta, intorno a cui è stretta tutta la città e la campagna circostante, in una catena di solidarietà fraterna di cui è difficile enumerare i mille episodi frutto di un sentimento umano e politico profondo, si è trasformata così in una enemies manifesta zione a cui la presenza della migliore autorità religiosa ha dato una colorazione tutta particolare.

sù dia la grazia a me e a tutti i cristiani di comprendermi e amarmi sempre come meritate...». Il vescovo ha continuato ribadendo la propria solidarietà e quindi: «Approzzo il lavoro dei sindacati tutti uniti per voi, e fosse sempre così, e la solidarietà dei vostri com-

Gromiko in Italia il 21 aprile

Il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromiko, giungerà a Roma il 21 aprile per una visita ufficiale, su invito dell'on. Fanfani. Secondo quanto si è appreso alla Farnesina, Gromiko avrà dal 21 al 23 aprile incontri di lavoro con il ministro Fanfani; in seguito, egli si tratterà in Italia alcuni giorni in forma privata. Lo accompagna la consorte. Com'è noto, di questa visita si era ripetutamente parlato nei mesi scorsi. La recente lunga crisi di governo ne aveva però provocato il rinvio. La notizia ufficiale del viaggio di Gromiko è stata data ieri sera in un comunicato emesso contemporaneamente a Roma e a Mosca.

pagni che a fatti vi aiutano, scioperano per voi con sacrificio, cose che ammiriamo e che ci commuovono... Ecco, oggi preghiamo tutti insieme perché in Italia si moltiplichino i posti di lavoro perché ognuno possa provvedere alla propria famiglia... Si riconosca il diritto al lavoro, si rivedano leggi e rapporti tra datori di lavoro e operai... Bisogna che i rapporti siano umani: è nero che non tutti possono avere lo stesso posto, ma questo non vuol dire discriminazione, differenziazione... Chi è più in alto deve guardare con tanto rispetto a chi gli è accanto, riconoscendo i suoi diritti umani... Il Signore sia con voi ha concluso monsignor Gianfranceschi, pregando uscire dallo stato in cui vi trovate per aver quello di cui avete bisogno voi e le vostre famiglie».

Davanti alla fabbrica intanto continuavano ad arrivare delegazioni, gruppi di persone con la loro offerta. Il presidente delle ACLI di Forlì per dire la sua solidarietà e dare 3 mila lire di «tasca sua». Cose minute, come le uova pasquali di cioccolata portate da due bambine, i bottiglioni di vino portati da una donna, le ciambelle che ogni mattina delle contadine preparano con la farina e le uova raccolte in diverse famiglie, o il caffè nei

Oggi la Segreteria

Riunione alla GGIL per medici e mutue

Frattura verticale fra enti e FNOOMM Le spese le faranno i 40 milioni di assistiti - Cosa intende fare il governo?

Si riunisce oggi la Segreteria generale della GGIL, insieme alla Segreteria del Sindacato medici a essa aderente. La situazione sulla quale i dirigenti sindacali devono discutere e decidere, è giunta ormai a una fase incandescente: l'INAM da un lato e Federazione degli Ordini Medici dall'altro, si fronteggiano «a muro» e non si intravedono schiarite o prospettive ravvicinate di soluzione della vertenza. E' noto che sabato scorso ambedue le parti hanno preso nuove iniziative che approfondiscono la frattura: da un lato l'INAM ha dato disposizioni nuove circa le modalità del rimborso agli assistiti, i limiti di tali rimborsi e i casi cui si applicano (e in tali disposizioni si parla della possibilità che queste misure di emergenza durino per «settimane»); dall'altro la FNOOMM ha ratificato le decisioni della sua assemblea che ha stabilito che dal 18 aprile su tutto il territorio nazionale i medici, rotta la convenzione con gli Enti mutualistici, passino a un rapporto di liberi professionisti facendosi cioè pagare direttamente dall'assistito.

I medici da nove mesi aspettano di rinnovare le convenzioni con gli enti, ma questi hanno resistito e sembrano intenzionati a resistere ancora, così che la vertenza minaccia di prolungarsi assai. E' chiaro che in tale situazione, chi farà drammaticamente le spese saranno i 40 milioni di lavoratori assistiti che dovranno pagare a tariffe normali (cioè alle) i medici, per vedersi poi rimborsare solo i minimi tabellari dall'Ente mutualistico. E' una situazione dalla quale emerge con chiarezza tutto il merito che dietro alle resistenze degli Enti a raggiungere nuovi accordi con i medici, sta l'ostinata volontà di mantenere ai livelli semi barbarici cui sono adesso le strutture sanitarie; ed è chiaro anche che gli Enti mutualistici, vere e proprie roccaforti del sottogoverno, intendono «risparmiare» i soldi dei lavoratori, solo per destinarli ai tanti, poco puliti finanziamenti di cui si è avuta qualche cospicua prova nei recenti scandali (vedi INFIS). E' altrettanto chiaro però - e lo ha detto anche il ministro Mariotti - che da questa situazione non si esce facendo un passo indietro e cioè tornando a forme primitive di assistenza «libero professionale», così come invece vogliono i medici. La strada è quella di un generale «repulisti» negli Enti mutualistici da sottoporre a più diretto controllo pubblico, e di una generale riforma del nostro sistema di assistenza. In merito qualche passo avanti è fatto nel progettato «piano bianco» ospedaliero di Martelli: ma non per caso quel «piano» resta nel cassetto del governo, insabbiato e boicottato.